

Coltivare la *memoria*, progettare il *futuro*.

Relazione del

# Presi dente

Nazionale



Relazione del

# Presi dente

Nazionale

*Care Volontarie, cari Volontari, Amici tutti.*

**N**on nascondo di essere molto emozionato nel prendere la parola oggi perché quello che mi tocca in sorte è celebrare la fine, non solo e non tanto di un mandato quadriennale, ma quella di un percorso durato 9 anni che ha rappresentato una parentesi bella e difficile del lungo cammino iniziato ben 43 anni fa.

Abbiamo vissuto insieme molti momenti, alcuni decisamente impegnativi, che hanno riempito 9 anni diciamo totalizzanti. Anni nei quali sono sempre stato a disposizione dell'associazione, cosa che non cambierà adesso che sto per passare il testimone di presidente di ANPAS.

In questi anni alla presidenza dell'Associazione, come ognuno di voi, ho vissuto e non mi sono mai raccontato. Già, perché ho sempre detto che è meglio vivere che raccontarsi. Una deroga oggi però concedetemela: datemi la possibilità di raccontarci.

Nei bilanci sociali annuali di ANPAS pubblicati sul nostro sito potete vedere l'insieme delle attività svolte, ogni anno è una sorpresa constatare la mole di lavoro svolta. Nei bilanci economici invece si evidenzia la solidità economica della nostra Associazione ed è un grande risultato ottenuto in questo periodo.

**In questi anni il Movimento è cresciuto in modo considerevole da 878 a 937 Associazioni con il superamento dei 100.000 Volontari e dei 500.000 Soci, una grande comunità.**

Un altro risultato ottenuto è una grande armonia, dopo periodi di turbolenza, all'interno del Movimento e credo che il prosieguo del Congresso lo dimostrerà!

**D**ovrei citare molte attività svolte dal Nazionale in collegamento con i Comitati Regionali. Penso alla **manifestazione Fermi Tutti** del 3 aprile 2014 quando abbiamo sfilato in piazza Montecitorio per evidenziare le nostre problematiche alle Istituzioni; il **Contest di Samaritan International** organizzato ad Adria – Venezia sempre nel 2014; i **Meeting della Solidarietà** e la partecipazione al **REAS Salone Internazionale dell’Emergenza** a Montichiari (BS) dal 2015 al 2019, momenti di aggregazione di molti volontari; l’enorme lavoro con le Istituzioni e purtroppo con i vari livelli della giustizia per l’annosa problematica dell’**Affidamento dei servizi alle Organizzazioni di Volontariato**. Tutto questo e tanto altro ancora è stato possibile grazie ad un corale lavoro di molti volontari e di tutti i nostri dipendenti che non posso che ringraziare per la loro dedizione e passione.

In questi anni i Volontari ANPAS sono stati impegnati nel quotidiano ma anche nelle varie emergenze che si sono succedute nel tempo tra cui: Il **terremoto di Amatrice e nel Centro Italia**; la tragedia del **Ponte Morandi**, l’**emergenza Ucraina** e la recentissima **emergenza nelle Marche**.

Tutta una serie di cose che il **Covid-19** ha schiacciato nella narrazione con la sua dimensione planetaria, devastante e con un coinvolgimento diretto di tutti noi. Nella loro drammaticità e nella grande difficoltà che hanno portato, gli anni del Covid ci hanno fatto un unico grande regalo: riportarci indietro allo spirito dei fondatori di questa gloriosa associazione.

Gli stessi valori che nel 1860 hanno animato le prime associazioni di volontari, di cui noi siamo gli eredi, sono stati rinvigoriti a partire da quella grande attenzione al territorio e alle sue esigenze che ha caratterizzato il nostro agire, fatto non solo di interventi di assistenza in emergenza ma anche di quei piccoli gesti “di servizio” come il recupero dei libri nelle scuole durante il lockdown.

Questo recupero dello spirito dei fondatori ci offre l’opportunità di guardare con occhi diversi e con un rinnovato slancio al futuro che ci attende. Un futuro nel quale non dobbiamo essere, come qualcuno erroneamente ci percepisce, una semplice “stampella del welfare” ma dobbiamo rimanere una *palestra di cittadinanza attiva*, capace di rispondere a tutti i bisogni e le esigenze della nostra società. È questo, infatti, il nostro compito: **coltivare la memoria e progettare il futuro**.

**C’era un prima, c’è un durante e ci sarà un dopo Covid.**

**Un dopo che dobbiamo costruire insieme e per farlo è necessario non trascurare alcune problematiche emerse negli ultimi anni, in modo particolare durante la parentesi pandemica.**

**L**o spirito di questa nostra realtà è sempre stato quello di muoversi insieme come un unicum, come una collettività. Ma nella realtà chi ha guidato quest’associazione si è spesso trovato isolato. E non mi riferisco solo al gruppo dirigente nazionale ma anche a chi ha guidato i Comitati Regionali e le Pubbliche Assistenze locali.

Un isolamento che ha portato in alcune situazioni ad una mancata condivisione di responsabilità e decisioni, spesso non voluta ma non per questo meno dannosa.

E questo è un aspetto che non possiamo trascurare.

Tanto è stato fatto in questi anni, dal punto di vista operativo e organizzativo. Per prima cosa, lasciatemi dire che sono contento e orgoglioso del fatto che, durante il mio mandato, si sia arrivati alla costituzione di **due nuovi Comitati regionali**, quelli della Valle d’Aosta e del Trentino-Alto Adige Südtirol, regioni in cui il volontariato è fortemente radicato da sempre, ricche di spunti, di impegno civico, di associazionismo ma che, fino a poco tempo fa, non facevano parte del nostro movimento. Tanto abbiamo fatto insieme per favorire il loro ingresso in ANPAS e per questo voglio ringraziare tutti le amiche e gli amici che hanno contribuito e che si sono spesi in prima persona, voglio dire Grazie a Tiziano Costa, ci conosciamo da una vita... Oggi, dicevo, anche loro sono dei nostri e di questo vado particolarmente fiero. Le amiche e gli amici valdostani, trentini, altoatesini, come tutti noi, incarnano i valori alla base del nostro credo: **legalità, trasparenza, democraticità e servizio alla comunità**.

Queste positive contaminazioni hanno permesso ad ANPAS di affacciarsi nello scenario europeo, anche grazie all’adesione a **Samaritan International**, una rete nella quale abbiamo trovato amici e occasioni di condivisione e scambio ma anche di lobby verso le istituzioni europee. Samaritan ha rappresentato per ANPAS anche l’opportunità di partecipare a bandi europei nei quali abbiamo potuto valorizzare le nostre competenze.

La recente emergenza umanitaria in Ucraina, che ha visto il coinvolgimento dei nostri volontari in Slovacchia per la realizzazione di un campo di accoglienza per i profughi, dimostra come ANPAS possa dare un contributo fondamentale nella progettazione di un sistema europeo di protezione civile, mettendo a disposizione, conoscenze e competenze.

Che dire poi dei rapporti con il **CAI, Club Alpino Italiano** che ci hanno permesso di realizzare la Casa della Montagna ad Amatrice e ricevere da loro 50 Fiat Panda per rinforzare le attività sociosanitarie nei territori montani Italiani.

In questi anni un grande lavoro è stato fatto (e ringrazio i tanti che si sono adoperati assieme a me) per raggiungere l'obiettivo di attuazione del **codice etico** sulla trasparenza e sui principi generali dell'Associazione, anche attraverso la realizzazione di uno standard di qualità e percorsi di monitoraggio interno alla nostra rete. Abbiamo infatti scelto di distinguerci in un mondo in cui tanti, troppi, fingono di essere volontari e danneggiano non solo la nostra immagine ma anche quella di tante associazioni di volontariato vero.

Questo è stato uno degli elementi che ci ha portato ad attivare il **programma "Essere ANPAS"**, ideato per aiutare tutti i dirigenti che sono stati chiamati a prendersi delle responsabilità e che tutt'ora continuano a farlo con grande spirito di servizio e senso del dovere. Si è matti a fare i volontari, ma lo si è ancora di più a fare i dirigenti di un'associazione.

Parlo di **responsabilità** perché, non neghiamo, gestire un'associazione a livello regionale o territoriale (non solo nazionale) comporta grandi responsabilità che animano tutta la nostra azione e che vanno oltre quelle di assistere chi ha bisogno. Responsabilità amministrative e gestionali che sono fonte di preoccupazioni e notti in bianco.

Sebbene il mondo del volontariato sia ricco di figure professionalmente preparate ed esperte in svariati campi, non tutti hanno le competenze necessarie per gestire quella che, a tutti gli effetti, si dimostra essere una piccola comunità nella comunità con elementi simili a quelli di una piccola azienda, un sistema sociale organizzato. Bisogna stare attenti a non farsi prendere la mano da questi aspetti: efficaci, efficienti lo dobbiamo essere, ma quasi manager con un cuore grande così, questo lo siamo tutti e da sempre.

Compito di ANPAS, quindi, è anche formare e sostenere fattivamente chi decide di assumersi questi oneri.

Tra i tanti successi conseguiti in questi anni insieme c'è anche l'aver accompagnato passo per passo la definizione di una **legge organica sul Terzo settore**: la 117 del 2017. Un Testo Unico che deve ancora trovare la sua completa attuazione con l'approvazione di alcuni fondamentali decreti attuativi e che ci consentirà di superare la legge 266 del 1991. Da questo palco, alla fine del mio mandato, faccio un appello al nuovo Governo che si è insediato da poco. Facciamo i decreti attuativi, approviamoli una volta per tutti e traghettiamo il nostro Paese nel futuro, quel futuro di solidarietà rispettabile e rispettosa delle regole che il mondo ci invidia.

È

necessario, dunque, immaginare un **nuovo inquadramento per ANPAS**, utilizzando spin-off e contaminazioni positive con altri enti del terzo settore che ci consentano di svolgere servizi più complessi e rispondere ai nuovi bisogni dei cittadini.

È importante concentrarsi su una **formazione** che non riguardi solo competenze tecniche e gestionali, fondamentali per chi avrà il compito di guidare le associazioni territoriali, ma che riguardino anche la sfera emotiva e culturale. A questo scopo, sarebbe utile e auspicabile costituire un'accademia con percorsi formativi tecnici, ai quali affiancare un'operazione di divulgazione all'esterno sia delle attività di ANPAS che della quotidianità della vita associativa per attrarre sempre più giovani e giovanissimi.

È necessario, infatti, aprirci maggiormente ai giovani e tentare così di superare quella crisi di vocazione che negli ultimi anni ha inciso non poco sulla nostra attività.

Ho cominciato il mio percorso nel volontariato quando avevo solo vent'anni, guidato dalla passione e dagli ideali propri dei ragazzi di quell'età. Ricordo perfettamente l'entusiasmo che mi guidava, quella *voglia* di far parte di qualcosa di più grande. Ricordo bene cosa significhi essere giovani e pensare di non avere una voce, credere di non avere i mezzi e le possibilità per fare la differenza.

**Ecco, il volontariato è stato per me lo spazio, lo strumento che mi ha permesso per la prima volta di fare la mia parte e dare il mio contributo. Di fare davvero la differenza.**

C'è infine ancora un altro tema che vale la pena evidenziare: **la valorizzazione del ruolo sociale delle Associazioni sui territori**, fondamentale per dare effettiva e concreta attuazione al principio di sussidiarietà, ribadito anche dalla carta costituzionale.

Questa riflessione mi porta a pensare e a parlarvi della mia **Lombardia**, una terra in cui, in questo momento, avvertiamo forte l'esigenza di rafforzare la base sociale e che presto sarà chiamata a una scelta fondamentale per il proprio futuro, la guida del governo regionale.

**S**iamo in affanno. Nonostante l'elevato livello di organizzazione e gestione delle associazioni lombarde, lo tsunami della pandemia di Covid ha lasciato il segno. È stata senza dubbio la regione più colpita e che più ha sofferto a causa del virus. Le ferite che ci ha inferto sono tante e ancora aperte.

**È necessario ripartire e per farlo bisogna concentrarsi sulle criticità e sulle problematiche sanitarie e sociali che i cittadini hanno incontrato e tuttora incontrano nella vita di ogni giorno e che, come Volontari, vogliamo affrontare in termini pratici ma anche culturali, partendo dall'identità di ANPAS e dai valori delle pubbliche assistenze.**

Le punte di eccellenza toccate dall'associazione a livello regionale non devono essere un alibi per non affrontare le criticità che ci sono e che si sono manifestate in questi anni.

Bisogna istituire un rapporto di qualità e trasparenza che negli ultimi tempi è venuto a mancare ed è riverberato in difficoltà a livello economico e gestionale.

Non possiamo soffermarci solo sui servizi di emergenza ma è necessario tenere in debito conto anche tutte quelle attività di protezione civile e di servizi sociali che siamo in grado di svolgere e che sono richieste ad una associazione come ANPAS alla luce di tutto ciò che è successo durante la pandemia.

La sanità e il sistema di protezione civile regionale hanno retto l'urto, ma hanno anche mostrato crepe evidenti. Per sanarle è necessario il contributo di tutti i volontari. Volontari che devono essere considerati come propulsori, facilitatori di un altro modo di fare sanità.

Ma tutto questo non basta: un'associazione come ANPAS, soprattutto in un periodo di transizione e di scelte, non può non far sentire forte la propria voce. I nostri volontari, i nostri dirigenti, tutto il bacino di competenze che da ANPAS pervade ogni ganglio della nostra società è a disposizione, è e deve essere nel **dibattito Politico**, badate bene alla parola, non partitico, perché noi non siamo un partito, ma politico sì, perché è la politica il brodo di coltura dell'associazionismo, quella politica efficiente che ha davanti agli occhi l'agenda dei prossimi 10 anni, un'agenda più difficile da scrivere senza il contributo di chi, da sempre, si addestra e opera per gestire emergenze, crisi e transizioni.

Il rafforzamento del **dialogo con le istituzioni** è essenziale, così come è essenziale perseguire quella **contaminazione positiva con altri enti del terzo settore** a cui facevo riferimento prima. Dobbiamo aprirci al nuovo ed entrare noi dove è necessario il rinnovamento.

Per continuare a sostenere il ruolo del Volontariato organizzato come **soggetto attivo nella co-progettazione e co-programmazione** per facilitare l'analisi del territorio, lo studio e l'attuazione di politiche di prossimità e di azioni sussidiarie, sia in senso orizzontale che verticale, dobbiamo compiere quel passo in più che finora è mancato.

È fondamentale, quindi, che i decisori politici ascoltino il territorio, le Organizzazioni di Volontariato e le altre realtà del Terzo Settore, che sono per loro natura orientate alla costruzione di un valore condiviso che impatta sui singoli individui. La loro azione, infatti, rappresenta un amplificatore che può potenziare, se giustamente sostenuto, le politiche pubbliche.

Convinto di poter dare il mio contributo per affrontare queste sfide, sciolgo ufficialmente la riserva e sono onorato di accettare l'incarico di presidente di ANPAS Lombardia e di mettermi completamente a disposizione per il futuro della mia Regione.

**VIVA I VOLONTARI**

**VIVA L'ANPAS E BUONA STRADA A TUTTI.**





